



«C'è tensione fra le cariche dello Stato in Italia. Il Primo ministro vuole



diventare presidente. La legge sul conflitto di interessi è inadeguata

e il presidente potrebbe decidere di non firmarla». The Economist, 27 luglio

Sventato il colpo del clan degli impuniti

Al Senato tentano di approvare di notte la legge che sposta il processo a Berlusconi. L'Ulivo occupa l'aula e annuncia una battaglia dura: non siamo i servi del premier

ROMA Il colpo lo hanno tentato di notte, di nascosto dal Paese. Speravano che a quell'ora l'opposizione se ne andasse via dal Senato. E invece l'Ulivo ha fatto muro bloccando la presa della maggioranza di far approvare il «legittimo sospetto». Una legge fatta su misura per permettere lo spostamento del processo a Berlusconi e Previti da Milano a Brescia. A Palazzo Madama lo scontro è stato molto duro, con i senatori dell'Ulivo che alle 2,30 di notte, a conclusione dei lavori, hanno deciso di occupare per protesta l'aula della Commissione Giustizia.

BENINI CANETTI A PAGINA 2

Violante

Con il governo sarà scontro su libertà e diritti

SANSONETTI A PAG. 3

Bersani

Altro che miracoli l'economia è un disastro

FACCINETTO A PAG. 4

C'È UN GRAVE SOSPETTO

Elio Veltri

Il rimedio alla durata dei processi che non finiscono mai e alla aleatorietà della pena - temi che interessano i cittadini - sono lussi che il Parlamento non si può permettere perché troppo occupato a discutere le proposte per garantire l'impunità al capo del governo e ai suoi amici. Così al Senato, impegnato sulla proposta Cirami, è in corso una discussione effettata con corsia preferenziale, con sedute notturne e tempi di esame mai visti pur di approvare la proposta prima della pausa estiva, anticipando in tal modo il pronunciamento della Corte Costituzionale.

SEGUE A PAGINA 5



SOTTO LA FARNESINA NIENTE

Gian Giacomo Migone

Non è stato «solo» il presidente della Repubblica a fare le spese della disinvoltura con cui l'onorevole Berlusconi ha gestito la conferenza degli ambasciatori conclusa ieri. Secondo un detto classico della diplomazia, chi tratta i propri ambasciatori come dei lacché, rischia di avere dei lacché come ambasciatori. Chi conosce e ammira da anni la diplomazia italiana nelle sue espressioni più alte è certo che ciò non avverrà, malgrado gli sforzi in tal senso - consapevoli o meno - del loro ministro degli Esteri ad interim. Piuttosto vi è da chiedersi quanto tempo occorrerà perché Paese e Parlamento, nelle loro rispettive maggioranze, comprendano che, accanto ai gravissimi problemi politici e di democrazia posti dal governo e dal suo capo, vi è anche quello della loro incapacità tecnica di governare.

SEGUE A PAGINA 30

BIOETICA CON UNA GAMBA SOLA

Umberto Veronesi

La recente presentazione pubblica del nuovo Comitato nazionale di bioetica (Cnb) presieduto dal professor Francesco D'Agostino offre lo spunto per alcune riflessioni. Quando nominai la commissione Dulbecco nacque un dibattito con il precedente Comitato che riteneva il tema delle cellule staminali di sua pertinenza. Il Comitato peraltro giunse, su molti punti, a conclusioni simili a quelle della commissione Dulbecco, con un dissenso interno percentualmente equivalente.

Se questo Cnb dovesse tornare sul tema, credo che la risposta sarebbe diversa, data la soverchiante presenza del mondo cattolico. E si tratta di membri assai qualificati, visto che molti di essi fanno parte di una «task force» a difesa della «cultura della vita». Questo sarebbe di per sé legittimo, se però tale presenza fosse compensata da voci diverse, come ad esempio quella del Presidente e dei membri della Consulta di Bioetica o di altre organizzazioni laiche. Le nomine sembrano invece «a senso unico», risultando certamente squilibrate: mancano rappresentanti dei movimenti femministi ed anche rappresentanti di gruppi religiosi non cattolici (ad esempio protestanti) eccezion fatta per il mondo ebraico.

Vi è poi un alto numero di giuristi e una scarsità di rappresentanti del mondo della medicina che quotidianamente devono affrontare delicati temi di etica medica: un solo rappresentante degli infermieri, nessun oncologo, nessun neurologo, nessun palliativista. Nel suo discorso di presentazione al Cnb, D'Agostino ha riconosciuto questo punto di debolezza dicendo che sarà risolto ricorrendo ad audizioni speciali con alcuni «esperti». Un'altra riflessione riguarda alcune considerazioni introduttive che lo stesso D'Agostino ebbe modo di illustrare una decina di giorni fa durante la prima riunione del Cnb. Oltre a tracciare le linee di direzione dell'azione del Comitato stesso, il presidente ribadì che il compito del Comitato nazionale di bioetica è quello di valutare. «Non siamo stati chiamati a far parte del Comitato come avremmo potuto essere chiamati a far parte di un tribunale, di una facoltà, di una accademia o di un pur illustre centro di studi - disse D'Agostino -. Non siamo qui per fotografare l'esistente, per elaborare squisite dossografie, per redigere precisi e dotti elenchi di opinioni, per poi ritrovarci, hegelianamente, in una notte in cui tutte le vacche sono nere...».

SEGUE A PAGINA 31

Mandano i carabinieri a schedare gli iscritti ai sindacati

Ordine dall'alto eseguito nelle fabbriche di Macerata. Protestano i Ds. Cofferati: atti intimidatori

Vladimiro Polchi

ROMA I carabinieri di Tolentino, in provincia di Macerata, schedano gli iscritti al sindacato. Con sprezzo della Costituzione e di una libera organizzazione sindacale. Il senatore Ds Guido Calvi denuncia l'episodio con un'interrogazione al ministro della Difesa. Il prefetto di Macerata tranquillizza: «Solo un errore di un uff-

cio periferico». Ma qualcosa non quadra. Nel documento, rilasciato dai carabinieri a una delle aziende «schedate», si legge: «è in corso un monitoraggio a livello nazionale». I sindacati insistono: che tipo di monitoraggio e perché? Per Sergio Cofferati si tratta di «atti intimidatori, che violano la privacy dei lavoratori e creano difficoltà alla dialettica sociale».

A PAGINA 7

Malasanità a Palermo

Una donna muore nell'ospedale: per 19 ore hanno cercato un medico ma nessuno l'ha trovato. I parenti accusano: una storia vergognosa

TRISTANO A PAGINA 5

Sangue su sangue: 4 israeliani uccisi a Hebron



Polizia israeliana sul luogo dell'agguato

Markus Schreiber/Ap

DE GIOVANNANGELI A PAG. 9

fronte del video Volgarità

Maria Novella Oppo

Perché Berlusconi ha dato del tu al Presidente della Repubblica? E perché si è fatto riprendere al suo fianco con quel cipiglio mussoliniano? Le mosse del premier, definito grande comunicatore dall'ormai indiscusso luogo comune, sembrano accomunate dalla costante della volgarità. Ma anche la volgarità è una moneta di scambio, per colui che in realtà è soltanto un grande venditore. La volgarità è un mezzo che ha il fine, studiato e messo a punto in tanti anni di duro lavoro da teleimbonitore, di mettersi allo stesso (supposto) livello del consumatore. Fateci caso: negli spot non si dà mai del lei, ma del tu o del voi. Negli spot non ci sono condizionali o congiuntivi, ma solo indicativi e imperativi. Il consumatore infatti è un bambino privo di ogni difesa critica e capace solo di desideri indotti, esattamente come l'elettore secondo Berlusconi. Gli si magnifica un prodotto dando per scontato che già lo vuole, anzi lo pretende, perché, se non lo volesse, sarebbe escluso dalla comunità degli acquirenti, cioè dalla comunità umana tout court. Per Berlusconi vendere o comprare sono le uniche modalità dell'essere. E il Quirinale è il Sinai dal quale emanare le tavole della legge. Primo comandamento: «Non avrai altro presidente all'infuori di me».

Le poesie di Maria Luisa Spaziani

L'AMORE È UNA COSA UN PO' SCANDALOSA

Lidia Ravera

In una penombra satura di libri, nel grande appartamento del quartiere Prati che esclude l'estate troppo calda di Roma con un calcolo di tapparelle abbassate, la incontro di nuovo, Maria Luisa Spaziani, poetessa celebre e celebrata dai poeti, soggetto e oggetto di sguardo, un caso quasi raro. L'avevo ascoltata con curiosità ad Amalfi, in giugno, quando presentò la sua ultima raccolta di liriche *La traversata dell'oasi*, in occasione del centenario di Salvatore Quasimodo: parlava del suo libro con una autentica passione per le parole e un altrettanto autentico distacco verso la persona che le aveva scritte.

Un cocktail perfetto di ragione e sentimento, gravità e ironia, prudenza e impudicizia...

«Sono tutte poesie d'amore» aveva detto, «le ho scritte a getto unico, per un unico amore, che si è

Bossi-Fini

Anche il vescovo di Pistoia contro la legge: è razzista

PELOSO A PAGINA 8

imposto con violenza, nel 1998».

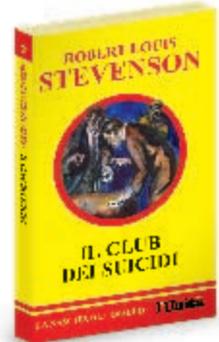
L'aveva detto con uno di quei sorrisi provocatori che le donne sicure del loro fascino mantengono per tutta la vita.

Mi sorride di nuovo così, mentre beviamo, da due calici eleganti, vermouth e acqua fredda.

«Io costituisco uno scandalo antropologico - dice -. Sono pochi i poeti che hanno scritto parole innamorate dopo i 70 anni. Nessun dei pochi è donna. Le poetesse, se non si uccidono prima, dopo i 40 anni scelgono di guardare indietro, si addolciscono nella nostalgia o si disperano».

SEGUE A PAGINA 28

I libri della collana «La nascita del giallo»



Oggi in edicola «Il club dei suicidi» di Robert Louis Stevenson

UN DELITTO FARSELI SCAPPARE.

Con l'Unità in edicola a soli € 2,10 in più.